

Giornale di Sicilia 16 Aprile 2016

A Trapani confiscato patrimonio da 3 milioni

PACECO. Beni per un valore di tre milioni di euro sono stati confiscati al boss mafioso di Paceco Filippo Coppola, detto «U prufissuri», già condannato a 7 anni di carcere per associazione mafiosa (pena scontata dopo che la sentenza è diventata definitiva), ritenuto dagli inquirenti vicino sia al superlatitante Matteo Messina Denaro che all'ex capomandamento di Trapani, Vincenzo Virga (oggi in carcere per scontare ergastoli). L'operazione è stata condotta dal Nucleo investigativo del comando provinciale dei carabinieri di Trapani, insieme al Ros, in esecuzione del provvedimento emesso dalla Sezione misure di prevenzione del tribunale di Trapani, su richiesta della Procura distrettuale antimafia di Palermo. Il patrimonio confiscato comprende 7 terreni agricoli; 6 tra case e magazzini; un'impresa agricola individuale; 13 rapporti bancari; 4 polizze assicurative. I beni erano già stati sequestrati dai carabinieri il 13 novembre 2013. «U prufissuri» - appellativo derivante dal fatto che, prima di essere espulso dalla scuola, insegnava Lettere - stando agli accertamenti patrimoniali eseguiti dall'Arma e disposti, anni addietro, dai procuratori aggiunti della Dda, Teresa Principato e Vittorio Teresi, ha avuto una «inspiegabile facilità ad accedere al credito bancario, con erogazione di mutui, per oltre cinquecentomila euro, nell'arco di pochi anni». L'atteggiamento sospetto della banca è finito in un rapporto che l'Arma ha consegnato alla magistratura. Recentemente, dopo l'intervento della Banca d'Italia, sono stati azzerati e rinnovati i vertici della «Grammatico», a cominciare dal Consiglio di amministrazione. Il caso delle facili elargizioni di prestiti, tre anni fa, approdò in Parlamento; Claudio Fava (primo firmatario) presentò, infatti, un'interrogazione al governo: «Ci si chiede - si legge tra l'altro nell'atto ispettivo - come sia possibile che un istituto di credito abbia continuato negli anni a erogare prestiti e ad accendere mutui in favore di un noto pregiudicato per fatti di mafia e delle attività economiche a lui riferibili, direttamente o per via familiare». Per gli inquirenti, Coppola avrebbe continuato ad avere contatti con pezzi da «Novanta» di Cosa Nostra, mantenendo anche un ruolo di primo piano in seno alla consorte mafiosa ininterrottamente sin dagli anni Settanta quando, secondo gli inquirenti, ha assunto la qualifica di «uomo d'onore». Ed è in quel periodo che fa da padrino nel battesimo di Vito Sugamiele (classe 74), figlio di Gaspare e nipote del vecchio boss Vito.

Gianfranco Criscenti